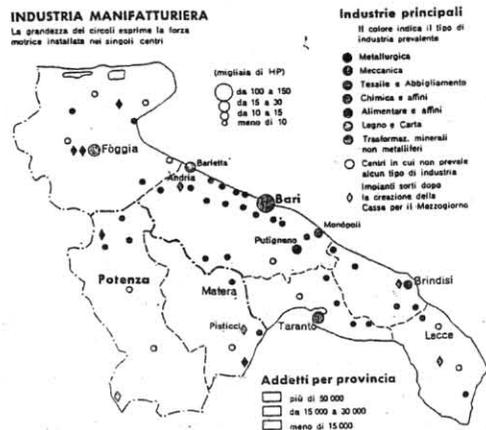
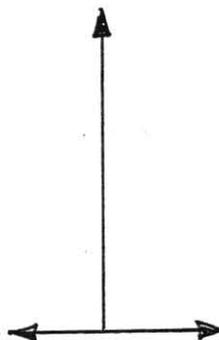
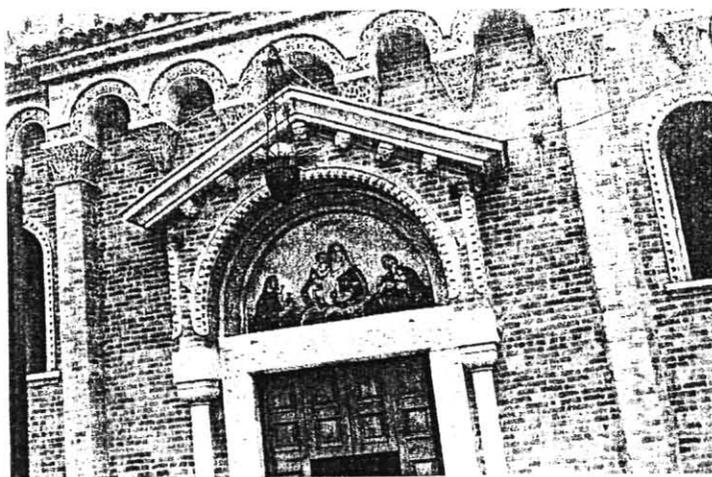


CRONACHE "FONTANARE" DEL 2004

(DAL RIBALZONE AMMINISTRATIVO
ALLE PRIMARIE PUGLIESI)



I N D I C E G L I E R A L E .

=====

Premessa	pagina	I
Il ribaltone amministrativo	"	2
Cronache paesane	"	39
La Festa della Fontana a Torremaggiore	"	74
Fuori sede	"	79
Lo Spirito Santo	"	117
Tra Storia e Memoria	"	125
La Festa della Fontana a Torino	"	132
La Festa Patronale di San Sabino	"	156
Gli Eroi di Ferragosto	"	170
Le " Primarie " pugliesi	"	175
Conclusione	"	204

=====



P R E F A Z I O N E.

Nel leggere, anche se fuggacemente, queste " Cronache Fontanare " di Severino Carlucci, sono affiorati nella mia memoria i ricordi di quando, a quei tempi Sindaco di Torremaggiore, per ben tre anni consecutivi, ci siamo ritrovati assieme in Torino durante i festeggiamenti indetti dalla comunità torremaggiorese in onore della Madonna della Fontana per non dimenticare le proprie radici.

Ricordo ancora le impressioni e le battute spiritose che ci scambiammo in quelle occasioni con il compianto Domenico Garpanini sia nell'incontro di Palazzo di Città e sia durante lo svolgimento della Processione per le vie di Torino.

Ma quello che mi ha colpito di più nel leggere queste " Cronache " è il metodo con cui l'estensore inserisce i vari capitoli come fossero cronache a se stanti. E lo fa non soltanto riportando il suo pensiero in merito all'argomento trattato ma corredandolo anche con quanto, a proposito, viene espresso dagli altri.

Nel concludere il capitolo dedicato al ribaltone amministrativo che ha fatto piombare nel ridicolo le sorti della nostra comunità trovo giusto il suo risentimento contro chi, sperperando il pubblico denaro in opere per magnificare se stesso, ne ha fatto un uso distorto di alcuni libri messi a sua disposizione.

Spassionata la critica nella recensione al libro " Il diavolo e l'acquasanta " di Francesco Boccia e lodevole la recensione al Libro di Ernesto Lamagna sulle sculture poste all'interno della Parrocchia dello Spirito Santo.

Un poco " partigiano " si dimostra l'estensore di queste cronache nel descrivere lo svolgimento delle " Primarie pugliesi " per la designazione del candidato del centrosinistra alla Regione Puglia vinte per una manciata di voti da Vendola. (Il Carlucci è uno dei dirigenti del locale Circolo di Rifondazione Comunista e la sua " partigianeria " è alquanto giustificata).

In questo suo libro l'Autore definisce " Fontanari " tutti i torremaggiorese, siano essi stanziali che emigrati e lo fa con cognizione di causa partendo dal fatto che attualmente la " Fontana " -- Santuario, Piazza z Quartiere -- una volta situata alla periferia Est dell'abitato, si trova al centro della Città, per cui ogni puntata " fuori sede ", singola o collettiva, sia con i Granatieri di Sardegna o con la locale Pro Loco o con le scolaresche o per il matrimonio di sua nipote, viene descritta come una " passeggiata " compiuta da un torremaggiorese- " Fontanaro " in un luogo diverso dal suo.

L'ossatura principale di ogni libro che il Carlucci dedica ai " Fontanari " -- e ne sono già dieci -- è basata sull'incontro che avviene nei Palazzi Istituzionali del Capoluogo Piemontese, sia di quello Municipale che di quello Regionale, un " incontro " durante il quale, nei discorsi dei singoli rappresentanti delle due delegazioni, emerge l'apporto costruttivo degli immigrati torremaggiorese in Torino ed il loro duraturo inserimento nella realtà torinese.

Oggi siamo nel vivo di una campagna elettorale che ci vede impegnati nel tentativo di risollevarne le sorti della nostra Città e della nostra Regione.

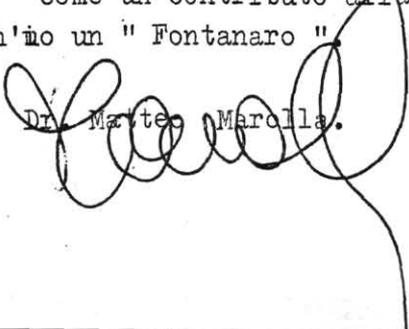
Sono candidato a diventarne, per la terza volta, il Primo Cittadino.

Considero questo " Cronache Fontanare del 2004 " come un contributo alla mia rielezione con il convincimento di ritenermi anch'io un " Fontanaro ".

Ad maiora !.

Torremaggiore, 15 Marzo 2005.

Dr. Matteo Marolla.



1

Severino Carlucci.

C R O N A C H E " F O N T A N A R E " D E L 2 0 0 4 .

P R E M E S S A

Martedì grasso, ultimo giorno di carnevale. Cielo grigio come lo è stato durante la maggior parte di questi primi quaranta giorni del 2005.

Da stamattina e fino a questo tardo pomeriggio sono quattro volte che piovigina leggermente limitandosi a bagnare il selciato che poi un venticello freddo subito asciuga.

Per la strada non passano i bambini vestiti da Zorro e nemmeno le bambine imbacuccate da damine. Sarà a causa del clima rigido, del rincaro del costo della vita o perchè la manifestazione carnevalesca è stata rimandata a domenica prossima, all'inizio della quaresima.

La festa liturgica dedicata a San Sabino, Patrono di Torremaggiore, è stata celebrata domenica scorsa per non farla coincidere con il giorno delle Generi.

" Chi di ribaltone ferisce, di ribaltone perisce ".

Tra Natale e Capodanno scorsi, undici Consiglieri Comunali hanno ritirato la loro fiducia al Sindaco facendolo decadere dal suo mandato assieme a tutti coloro che si era scelto come Assessori per cui il prossimo tre di aprile non solo sono chiamati a votare per il rinnovo del Consiglio Regionale ma anche per quello Comunale.

Poichè la data fissata per queste due votazioni coincide con la domenica che segue quella di Pasqua, per recuperare in anticipo gli otto giorni che vanno dal Giovedì Santo al giovedì successivo quando si concluderanno le festività in onore di Maria Santissima della Fontana, i partiti politici locali già si danno da fare nella ricerca dei candidati, nello stilare programmi, nella affissione di manifesti elettorali e nella composizione delle varie coalizioni.

E con la scelta del rispettivo candidato a Sindaco.

Per me sarà l'occasione di presentare la lista dei candidati del mio partito, di presentare qualche oratore " di grido " e di depositare per la II8:a e la II9/a volta la mia scheda nell'urna.

Riporto in queste " cronache " vicende che riguardano sia i Fontanari nostrani che quelli residenti in Torino in un arco di tempo intercorso tra il " ribaltone " amministrativo sino alle primarie per designare il candidato Presidente del Centrosinistra alla Regione Puglia.

Torremaggiore, otto febbraio 2005.

Severino Carlucci.

Severino Carlucci

Il ribaltone amministrativo

" Pasqua con chi vuoi, Natale con i tuoi ".

Trascorro il Natale a Torino ed approfitto di questa mia breve permanenza nel capoluogo piemontese per stare qualche giorno assieme ai miei familiari.

Conosco Francesca, la mia ottava pronipote, nata da una ventina di giorni e consegna a mia cognata Maria ed a mia nipote Antonella la documentazione relativa al passaggio di proprietà ereditaria del terreno del mio compianto fratello Marcello loro marito e padre.

Lascio Torino in treno e sotto un incessante nevischio.

Il tempo climatico che ritrovo al mio ritorno in Torremaggiore è mite e ne approfitto per recarmi in campagna a potare le viti nell'attesa di trascorrere la notte di Capodanno rinserrato in casa tra il frastuono dei botti che provocano a chi tripudio ed a chi molestia.

A mezzanotte stappo una bottiglia di spumante " casareccio " bevendone un bicchiere ed invitando a farlo a qualcuno degli " skipetari " della casa di fronte che come me assistono al lancio dei pedardi e dei mortaretti.

Nei primi giorni di questo anno 2004 tutto sembra tranquillo sul fronte della politica locale poi, all'improvviso, la notizia che l'"eccetera-eccetera" ha rassegnate le proprie dimissioni da Sindaco a causa delle divergenze di opinioni sorte tra lui e i partiti della coalizione di centro-sinistra dei quali alcuni dirigenti fanno parte della Giunta.

La Legge gli concede venti giorni di tempo per confermarle rimettendo tutto al corpo elettorale oppure di ritirarle tentando una ricucitura con i partiti che lo hanno sostenuto nella campagna elettorale.

A proposito di questi venti giorni l'"eccetera-eccetera " ci tiene a precisare che iniziano non dalla data in cui le sue dimissioni sono presentate ma da quella in cui sono state trasmesse alla Prefettura.

Intanto " Meridiano 16 " pubblica un mio articolo sulla recensione di un libro sulle lotte contadine degli anni cinquanta e, nella stessa pagina, uno a firma di Maria Grazia Barona, una ragazza lucerina che frequenta il nostro liceo musicale e che riguarda il leccio secolare -- non la quercia -- fatta trapiantare nella sua tenuta da don Carluccio De Pasquale nei primi mesi del 1900 allorquando, in qualità di Sindaco, abbellì la piazza antistante la Chiesa di Santa Maria e la villa comunale facendovi trapiantare molti alberelli di leccio diventati nel frattempo alberi secolari.

Lo stesso leccio isolato attorno al quale il comitato di quartiere " San Francesco " vorrebbe istituire un parco venne salvato una quindicina di anni fa da una azione promossa dai boys scouts dell'"Agesci Due" contro l'Acquedotto Pugliese che voleva estirparlo per consentire la installazione di un tubo di scarico.

A metà gennaio, nella Parrocchia di San Giovanni Battista di San Paolo di Civitavecchia, mentre si era in attesa della conferenza di Padre Alex Zanotelli, a ridosso di uno dei pilastri della navata l'" eccetera-eccetera " stava conversando con Roberto Zampino, Sindaco di San Paolo di Civitavecchia e con Michele Caccavone, Sindaco di Serracapriola, dicendo ai due suoi colleghi che avrebbe confermate le sue dimissioni rimandando ogni decisione al corpo elettorale.

Presente alla conferenza di Padre Alex Zanotelli c'era anche Fulvio De Cesare, segretario del Circolo torremaggiorese di Rifondazione Comunista che viene tacciato di ateismo da un tale " Felix " in un forum su Internet dando inizio così

ad una serie di polemiche sul bigottismo locale.

Le dimissioni dell'"eccetera-eccetera " premonitori di una crisi amministrativa mettono in fibrillazione i tre partiti che hanno contribuito alla sua elezione a Sindaco i cui responsabili gli consigliano di retrocedere dalle sue decisioni prospettandogli una soluzione alternativa.

Ma l'"eccetera-eccetera " non demorde dai suoi propositi perchè ce l'ha fortemente contro quelli del suo stesso partito, la Margherita, che non gli hanno consentito di diventarne il padrone, anche contro il parere contrario dei dirigenti provinciali del suo stesso partito.

Ed intanto tresca in segreto con i suoi ex avversari politici cosicchè la sera del 28 gennaio 2004, in piena riunione del Consiglio Comunale, annuncia di avere ricomposta la Giunta sostituendo i quattro Assessori diessini tra i quali il Vice Sindaco con altri quattro elementi a lui " suggeriti " dai partiti del centro-destra, suoi nuovi compagni di cordata che sono tre dell'UDC, tre di Forza Italia, due di Alleanza Nazionale, uno della Margherita ed un altro che da quando è stato eletto Consigliere Comunale ha cambiato tre volte casacca.

Nella sua esternazione logorroica ringrazia vivamente i quattro ex Assessori diessini e poi li accusa di invadenza nel suo operato.

Dall'inizio di questo " ribaltone amministrativo " ogni attività amministrativa di un certo rilievo si è fermata; qualche lavoro pubblico iniziato e portato a termine era stato deliberato dalla precedente Amministrazione Marolla. Si è soltanto sperperato il pubblico denaro in ricorsi presso il Tar Regionale per invalidare la carica istituzionale di Presidente del Consiglio Comunale occupata dal diessino Marinelli che poi lo ha vinto.

Anche i quattro Assessori diessini estromessi dalle loro cariche hanno vinto il loro ricorso al Tar; sono stati riammessi nella Giunta, tenuti " a mollo " per una settimana e poi estromessi di nuovo.

Si è barattata le dimissioni di una Assessore nominando la stessa a consulente legale del Comune e ci si è recato in delegazione presso le cascate del Niagara per un gemellaggio tra Torremaggiore e la città statunitense di Buffalo.

Intanto, nell'ambito dei partiti di centro-sinistra si è dato vita ad un coordinamento per l'alternativa con l'intento di far cadere questa amministrazione " anomala " finchè il 28 dicembre 2004, esattamente undici mesi dopo l'inizio ufficiale del " ribaltone ", sette Consiglieri diessini, due della Margherita ed altri due ex dell'UDC hanno firmato un documento di sfiducia costringendo l'" eccetera-eccetera ", come Sindaco, a rifugiarsi nella categoria degli " ex " assieme ai compagni di cordata che gli sono rimasti appiccicati.

Nelle pagine seguenti, tramite vari servizi giornalistici, vengono riportate alcune vicende relative alla amministrazione di centro-destra dal ribaltone alla " caduta degli dei ".

A Torremaggiore un libro per la memoria collettiva

di Severino Carlucci

TORRETAGGIORE. C'era proprio bisogno di un libro che riportasse nel suo contesto le vicissitudini di braccianti e di contadini impegnati per la conquista di migliori condizioni di vita nelle lotte sindacali combattute nelle nostre contrade durante gli anni cinquanta quando governanti ed agrari serrarono le file per ostacolare il movimento bracciantile e contadino.

Questo libro, intitolato "IL DEBITO D'ONORE", scritto dal sindacalista della CGIL Giovanni Fiorino Novelli, tratta, come viene riportato nel sottotitolo "Le memorie di vita ed i ricordi di lotta della gente di Capitanata".

Presentato al pubblico in occasione del 54° anniversario della uccisione di Antonio Lavacca e di Giuseppe Lamedica avvenuta in Torremaggiore il 29 novembre 1949 durante una manifestazione sindacale, il "Debito d'onore" si avvale della prefazione di Guglielmo Epifani, segretario generale della CGIL e del patrocinio della provincia di Foggia ed è stato pubblicato a cura del Sindacato Pensionati Italiani della CGIL.

Per chi ha raggiunto una certa età rivive, leggendo il contesto delle pagine del Libro di Novelli, i tempi in cui, deluse le speranze di un mondo migliore sorte in seguito alla fine della guerra ed alla nascita della Repubblica, il mondo contadino meridionale, e in special modo quello della Capitanata, si strinse attorno al sindacato per sostenere una lotta senza quartiere tendente alla eliminazione della disoccupazione agricola ed alla conquista di un pezzo di terra sopra il quale lavorare. Erano i tempi in cui il patronato agrario, forte dell'appoggio dei governanti dell'epoca, dopo aver creato un sindacato "padronale" con la scissione sindacale, si barricò dietro le sue intransigenze dall'apparenza legali ma che in realtà tendevano a mantenere in vita un

sistema imperniato sullo sfruttamento al massimo della mano d'opera bracciantile riducendo la paga giornaliera ed aumentando le ore di lavoro.

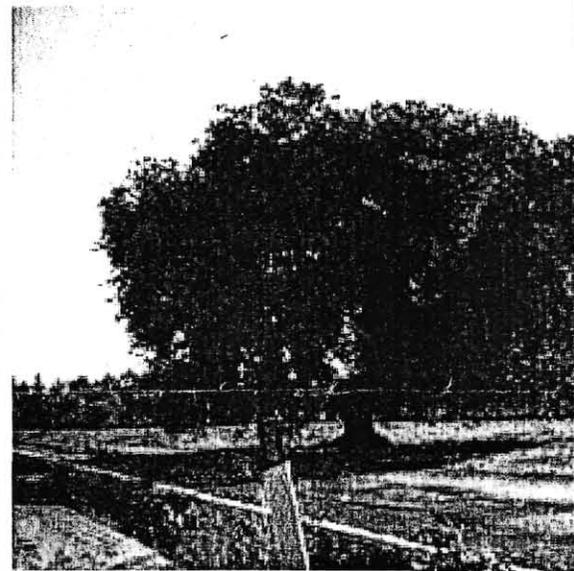
Agrari e grossi fittavoli, per sfuggire all'imponibile "ettaro-cultura", coprirono le loro aziende con salari fissi con contratto fittizio e facevano mettere "a ruolo" le giornate lavorative loro imposte dalla Commissione per la massima occupazione.

A questo stato di cose si aggiunse anche il calo del prezzo dell'uva e del vino che mise in crisi la piccola azienda vitivinicola per cui braccianti e contadini furono uniti nelle lotte di quei giorni. Scioperi, manifestazioni di protesta ed occupazione "simbolica" di terreni incolti ebbero come contropartita diffide, ammonizioni e, come nel caso di Torremaggiore, morti, feriti ed arresti in massa.

La ossatura del libro di Novelli è questa; poi si estende ad altre categorie di lavoratori, riportandone vari capitoli che la "legge stralcio" della riforma fondiaria, le opere di bonifica del Tavoliere di Puglia e la irrigazione delle nostre campagne furono dovute appunto alle lotte che braccianti e contadini intrapresero in quegli anni anche se per spezzare il loro fronte molti di loro vennero messi di fronte all'alternativa della emigrazione forzata all'estero o nel Nord Italia. L'Autore de "Il debito d'onore" non ha la pretesa di essere uno storico che enuclea una serie di fatti cronologici e tematici; al contrario lascia parlare la gente semplice con parole proprie limitandosi a descriverne la personalità di chi parla ed i luoghi nei quali si svolgono le vicende riportate. Un libro che va letto con tutto il rispetto che merita un Autore che "viene dalla gavetta" facendo del sindacalismo una propria ragione di vita. Un libro di tutto rispetto perché riecheggia quelli di un grande Scrittore nostro corregionale che fu Tommaso Fiore che negli anni

cinquanta, con "Il cafone all'inferno" e "Un popolo di formiche" ci tramandò le vicissitudini della gente semplice di quegli anni affinché la generazione "avvenire" non ne perdessero le memorie. Nella stessa occasione della presentazione del libro di Giovanni Novelli, Pasquale Ricciardelli ha letto una sua poesia relativa al 29 novembre 1949 così composta:

CADDERO! / AVEVANO FAME! / VOLEVANO TERRA! / TERRA DA LAVORO PER COLTIVARE! / PER PRODURRE! / TERRA DA TRASFORMARE IN PANE! / E SAPEVANO LAVORARE, PERCHÉ "CAFONI"! / FURONO UCCISI! / BRACCIA



DI BRACCIANTI CHE NON LAVORANO PIÙ! /. FIGLI DI BRACCIANTI CADUTI, RICORDATE! /: PANE AMARO, PANE INSANGUINATO IERI! / PANE DELLA GIUSTIZIA SOCIALE, OGGI.

Lo spazio non ci consente di dilungarci sul libro di Giovanni Novelli; se il suo debito d'onore nei confronti di quanti hanno lottato per un avvenire migliore lo ha pagato con il suo libro dal canto nostro siamo in debito verso di lui per averci ricordato che solo stando uniti nella lotta, come lo si è stato nel passato, si affronta e si migliora la questione sociale.

A To
quar

Il 14 gen
Moro, Presi
zione per la
e Direttore
Network, è
giore (FG) p
del Comitato
Francesco"
anni per la qu
quartiere ed
l'area "Parco
Il Comitato
Francesco"
nanzattiva -
tecipazione d
ni Moro è s
segretario n
mente si sta

progetto lucr
zione dell'are
dell'ambiente
La richiest
realizzazione
zato, per una r
quartiere e a
maestosa que
zona, in con

Sa

di Vittorio S
Quest'anno
to il boom dell'

ore un libro per la collettiva

arniato sullo sfrutta-
tissimo della mano
siantile riducendo la
iera ed aumentan-
avoro.

rossi fittavoli, per
ponibile "ettaro-col-
no le loro aziende
si con contratto fitti-
io mettere "a ruolo"
vorative loro impo-
missione per la
cupazione.

stato di cose si ag-
il calo del prezzo
il vino che mise in
azienda vitivinicola
ccianti e contadini
nelle lotte di quei
ri, manifestazioni di
occupazione "simbo-
ni incolti ebbero
partita diffide, am-
come nel caso di
re, morti, feriti ed
ssa.

a del libro di Novelli
si estende ad altre
avoratori, riportan-
colti che la "legge
i riforma fondiaria,
nifica del Tavoliere
a irrigazione delle
igne furono dovute
lotte che braccianti
trapresero in que-
se per spezzare il
olti di loro vennero
e all'alternativa del-
e forzata all'estero
alia. L'Autore de "Il
e" non ha la prete-
no storico che enu-
di fatti cronologici
contrario lascia par-
semplice con paro-
andosi a descriver-
lità di chi parla ed i
ali si svolgono le vi-
te. Un libro che va
il rispetto che me-
e che "viene dalla
ndo del sindacali-
ria ragione di vita.
tto rispetto perché
uelli di un grande
ro corregionale che
fiore che negli anni

cinquanta, con "Il cafone all'in-
ferno" e "Un popolo di formiche"
ci tramandò le vicissitudini della
gente semplice di quegli anni af-
finché le generazioni "avvenire"
non ne perdessero le
memorie. Nella stessa occasione
della presentazione del libro di
Giovanni Novelli, Pasquale Ricci-
ardelli ha letto una sua poesia
relativa al 29 novembre 1949
così composta:

**CADDERO! / AVEVANO
FAME! / VOLEVANO TERRA! /
TERRA DA LAVORO PER COL-
TIVARE! / PER PRODURRE! /
TERRA DA TRASFORMARE IN
PANE! / E SAPEVANO LAVO-
RARE, PERCHÉ "CAFONI"! /
FURONO UCCISI! / BRACCIA**



**DI BRACCIANTI CHE NON LA-
VORANO PIÙ! / FIGLI DI
BRACCIANTI CADUTI, RICOR-
DATE! / PANE AMARO, PANE
INSANGUINATO IERI! / PANE
DELLA GIUSTIZIA SOCIALE,
OGGI.**

Lo spazio non ci consente di
dilungarci sul libro di Giovanni
Novelli; se il suo debito d'onore
nei confronti di quanti hanno lot-
tato per un avvenire migliore lo
ha pagato con il suo libro dal can-
to nostro siamo in debito verso
di lui per averci ricordato che solo
stando uniti nella lotta, come lo
si è stato nel passato, si affronta
e si migliora la questione socia-
le.

A Torremaggiore il comitato di quartiere "San Francesco" per il Parco della Quercia

Il 14 gennaio 2004 Giovanni
Moro, Presidente della "Fonda-
zione per la cittadinanza attiva"
e Direttore di Active Citizenship
Network, è venuto a Torremag-
giore (FG) per sostenere la lotta
del Comitato di quartiere "San
Francesco" impegnato da vari
anni per la qualificazione del loro
quartiere ed in particolare del-
l'area "Parco della Quercia".

Il Comitato di quartiere "San
Francesco" aderente a Cittadi-
nanzattiva - movimento di par-
tecipazione civica di cui Giovan-
ni Moro è stato per molti anni
segretario nazionale - attual-
mente si sta opponendo ad un

svolto negli anni precedenti
quando gli abitanti del quartiere
hanno provveduto ad una serie
di interventi, autonomamente e
senza oneri per l'Amministrazione
comunale, per la qualificazio-
ne del loro quartiere.

L'azione svolta dai cittadini di
Torremaggiore esemplifica
quanto affermato dal nuovo arti-
colo 118 quarto comma della
Costituzione italiana: "Stato, re-
gioni, province, città metropoli-
tane e comuni favoriscono l'au-
tonoma iniziativa dei cittadini,
singoli e associati, per lo svolgi-
mento di attività di interesse
generale sulla base del principio
di sussidiarietà". L'articolo co-
stituzionale, fortemente voluto
da Cittadinanzattiva, costituzio-
nalizza l'impegno del cittadino
attivo per l'interesse generale.

Di fronte ai ritardi e alle omi-
sioni dell'Amministrazione comu-
nale - da vari mesi il Comitato
"San Francesco" attende risposta
sul progetto presentato di qualifi-
cazione dell'area (un progetto
non lucrativo per privati e senza
oneri per l'Amministrazione) - i
cittadini attivi di Torremaggiore
hanno deciso di applicare l'art.
118 della Costituzione inauguran-
do autonomamente e in base al
principio di sussidiarietà i lavori
di qualificazione del parco.

La cerimonia di inaugurazione
si è svolta mercoledì 14 gennaio
alla presenza di Giovanni Moro.
In serata si è tenuto un incontro-
dibattito presso il Cenacolo San
Giuseppe - via Don T. Leccisotti
(Istituto Cenacolisti).

(Nella foto: la quercia di
Torremaggiore)

progetto lucrativo di trasforma-
zione dell'area e non rispettoso
dell'ambiente.

La richiesta dei cittadini è la
realizzazione di un parco attrez-
zato, per una migliore vivibilità del
quartiere e a salvaguardia della
maestosa quercia che domina la
zona, in continuità col lavoro

**San Marco La Catola:
annata d'oro
per l'oro giallo**

Verità missionarie

di Severino Carlucci

San Paolo di Civitate. Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista gremita in ogni suo angolo, oltre che dai sanpaolesi, da persone provenienti dai Comuni limitrofi qui convenute per partecipare ad un "incontro" con Padre Alex Zanotelli.

Un incontro organizzato dalla Associazione "L'albero del Pane", dalla Associazione "Crescere insieme" e dalla "Coalizione dei comitati italiani contro le centrali termoelettriche" ed imperniato sul tema della difesa del territorio.

Nel presentare Padre Zanotelli il Reverendo don Amedeo Cristino, di Lesina, ma che sta per avviarsi come missionario nello Stato africano del Benin, parlando di Sud del mondo, di smilitarizzazioni e di mondo globalizzato dice che il prossimo "Gi Otto si svolgerà sopra qualche nuvola perché nelle nuvole sono campati i suoi progetti di globalizzazione economici e politici.

Dal canto loro, Michele De Pasquale (Crescere insieme) e Antonio De Maso (L'Albero del pane) sostengono nei loro brevi interventi, il primo, che "i costruttori di centrali termoelettriche scendono come nuovi colonizzatori del nostro territorio non per apportarvi benessere ma per far soldi" ed io secondo, dopo avere ammesso che il vero potere sta nelle mani dei cittadini che si organizzano gli Enti Pubblici di qualsiasi livello a farsi carico di alcune spese che siano utili allo sviluppo del territorio in ogni qualsiasi direzione.

Ed infine, Padre Alex Zanotelli. Da un volantino distribuito ai presenti contenente l'intervista concessa a Mario Landisi si apprende che il Padre è nato 66 anni fa in Val di Non, nel Trentino, che è stato ordinato Sacerdote presso i Padri Comboniani di Cincinnati, USA, e che in seguito, dopo aver fondata la rivista "Nigrizia", ha svolto attività missionaria per due anni nel Sudan e per altri dodici nella baraccopoli presso Nairobi, in Kenia.

Poiché è impossibile riportare in un articolo giornalistico tutto quello che Padre Zanotelli ha detto nel corso di un monologo protrattosi per oltre due ore e mezza ci limitiamo a riportarne i punti più essenziali che sono: "Poiché tutti abbiamo dei problemi in questa società malata ritengo fondamentale il recupero della dignità umana". "Dove ci siamo cacciati con la guerra all'Iraq? Se pensiamo che per essa gli USA hanno stanziato la somma di cinquecento miliardi di dollari pensiamo anche con questa ingente somma si potevano risolvere i problemi che attanagliano le popolazioni misere degli Stati più poveri del mondo intero". "La globalizzazione non è un male è un male come essa viene gestita e Dio non può vedere questa Terra che stiamo distruggendo con le nostre mani".

Dopo aver cantato con la sua voce intonata "Per un pezzetto di pane ed un bicchiere di vino" invitando i presenti a cadenzarne il ritmo con le sue mani, Padre Alex continua il suo discorso col dire: "La demografia prevede

che nel 2050, degli otto miliardi di persone che popoleranno il Pianeta Terra due di essi vivranno nelle megalopoli e gli altri sei nelle baraccopoli ad esse limitrofe e qualora lo sviluppo scientifico porterà l'umanità a trasferirsi su altri pianeti ne occorreranno quattro di essi per le risorse ed altri quattro ancora come pattumiera". "Il vero "muro" non è quello che divideva Berlino ma quello che divide il mondo tra gli impoveriti e chi ne detiene le sue immense ricchezze in questo sistema più finanziario che economico che consente al 17% dei ricchi di dettar legge sugli altri 83% di poveri".

Dopo aver trattato argomenti riguardanti armamenti, banche, mass-media e territorio, Padre Zanotelli, avviandosi alla conclusione, dice "La vera bomba atomica è costituita dall'uomo; dobbiamo uscire dal senso di impotenza nel quale il sistema ci ha cacciato; cominciate a praticare l'Agricoltura Biologica e restate attaccati al vostro territorio ed associatevi in cooperative. Il problema ecologico è enorme e per affrontarlo occorre che la società civile organizzata si trasformi in un soggetto politico" ed, infine, conclude la sua lunga esposizione economica, religiosa, culturale e politica, rivolgendosi agli ascoltatori che per tutta la durata della esposizione dei concetti sono dispersi dalle sue labbra: "Vi prego, si tratta di vita o di morte; datevi da fare perché ritengo che la vita piace a voi tutti".

STORIA DELLA PIZZA

di Leonardo P. Aucello

San Marco in Lamis. L'etimo pizza è strettamente legato a quello di focaccia. Infatti, secondo i glottologi più autorevoli, esso presenta più derivazioni linguistiche.

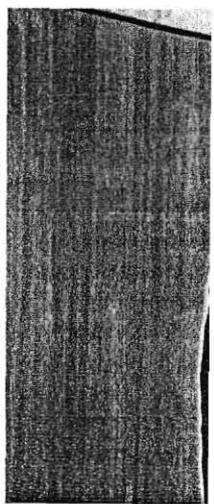
quindi punta; e in modo estensivo pizzicare: tant'è vero che per preparare la focaccia (la pizza), i fiorentini (non quelli di Cecchi Gori naturalmente!) dovevano pizzicare, ossia premere sulla pasta, per ottenere quell'alimen-

morso, boccone"; ma, in sostanza, la terminologia è sempre latina, dal già citato pinzo. Questo termine è ricomparso nel periodo rinascimentale quando Annibal Caro, grande traduttore di Virgilio, come anche in tutta la Tosca-

Il V citta

Lucera. Il giorno alle ore 10,30, seduta straordinaria del Teatro dell'Opera Consiglio Comunale per la cittadinanza. E. Mons. Francesco scovo della Diocesi Troia.

E' la prima volta che viene insignito riconoscimento. La guida spirituale giovani, a cui sono particolarmente, il suo per attenzione, perché gli e hanno bisogno di dire i veri valori d



Premio

Lucera. Il Liceo "G. Galilei" di Lucera, in attività programmatiche scolastiche in corso per la II edizione Lettarario "Francesco Stinatto" agli alunni secondarie della prima e seconda media. Visto l'interesse dalla I edizione, si dà l'avvio anche

Sul



Partito della
RIFONDAZIONE COMUNISTA
Circolo di Torremaggiore (FG)

Comunicato Stampa

IL FATTACCIO SI E' COMPIUTO!

L'AMMINISTRAZIONE DI PUMPO E' NATA MALE ED E' FINITA PEGGIO.

DI FRONTE ALL'EVIDENTE FALLIMENTO AMMINISTRATIVO, CHE RICHIEDEVA UN NUOVO PRONUNCIAMENTO DEI CITTADINI ATTRAVERSO ELEZIONI ANTICIPATE, IL SINDACO BUONO PER TUTTE LE STAGIONI, HA PREFERITO TRAMARE CON I PARTITI DEL CENTRO-DESTRA E FORMARE UNA NUOVA GIUNTA INCONSISTENTE ED OPPORTUNISTA.

TORREMAGGIORE E' BALZATA AGLI "ONORI" DELLA CRONACA PER IL TRASFORMISMO DEI SUOI POLITICANTI.

UN SINDACO ELETTO CON I VOTI DEL CENTRO-SINISTRA (COMPRESI I NOSTRI, PURTROPPO!) HA FORMATO UNA AMMINISTRAZIONE CHE SARA' VOTATA (PER QUANTO?) DAL CENTRO-DESTRA.

PER RIFONDAZIONE COMUNISTA LA POLITICA NON E' COSA ALTRA RISPETTO ALLA MORALITA', ALLA LEALTA' E ALLA COERENZA.

A TORREMAGGIORE TUTTO QUESTO E' VENUTO MENO: L'IMMORALITA' E IL TRASFORMISMO POLITICO HANNO DATO VITA AD UN'AMMINISTRAZIONE NON LEGITTIMATA DAI CITTADINI, PERTANTO, NON E' MORALMENTE ACCETTABILE.

RIFONDAZIONE COMUNISTA CHIAMA ALLA VIGILANZA DEMOCRATICA I CITTADINI DI TORREMAGGIORE AFFINCHE' CONTROLLINO L'OPERARE FUTURO DI QUESTA "NUOVA" AMMINISTRAZIONE E SI MOBILITINO PER RIPRISTINARE UNA POLITICA PULITA NEL NOSTRO COMUNE.

PER I PROTAGONISTI DEL RIBALTONE NON CI PUO' ESSERE CHE UNA CONSIDERAZIONE: **VERGOGNA!**

5 Febbraio 2004

Il Segretario Politico del Circolo di Torremaggiore
DE CESARE Michelangelo Fulvio